

«Tre giorni» a Cesena
27.28.29 dicembre 1986

TEMA: Volontariato e scelte di vita

Sabato 27 dicembre

- Ore 11 : Presentazione della «Tre Giorni»
12.30: Pranzo
15 : Relazione: «Carità e Volontariato»
16.30: Gruppi di studio
18 : Liturgia della Parola
19.30: Cena

Domenica 28 dicembre

- Ore 9 : Relazione: «Volontariato e scelte definitive di vita»
10.30: Gruppi di studio
12 : Eucarestia
13 : Pranzo
17.30: Relazione conclusiva: «Servizio come itinerario di crescita verso la pienezza di una scelta vocazionale»
19.30: Cena

Lunedì 29 dicembre

- Ore 9 : Assemblea
11 : Liturgia della Parola
12.30: Pranzo
Partenze

Relatore: Mons. Franco Peradotto,
Vicario Generale della
Diocesi di Torino
Sede: Cesena Convento Cap-
puccini T. 0547/ 22299
Quota: Lire 30.000 complessive
Organizzazione: CDM San Marino e
Montefeltro
Segretariato Missioni e-
stere PP. Cappuccini di
Imola
Adesioni: Entro il 15 dicembre 1986
a: Don Marino Gatti tel.
0541/923034
Fr. Ezio Venturini tel.
0542/23123

Promemoria di una riforma da riformare

Riforma della legge 38: le proposte delle Organizzazioni missionarie italiane

La riforma della legge 38, che regola gli aiuti e la cooperazione italiana allo sviluppo del Terzo Mondo, sta compiendo l'iter parlamentare e sarà probabilmente approvata nella prossima primavera. Le varie Organizzazioni missionarie italiane hanno compilato una lista comune di «desiderata», da cui riprendiamo ampi stralci, come contributo originale, indirizzato ai legislatori per un miglioramento in qualità più che in quantità degli aiuti stanziati.

Una legge che non convince

La nuova legge viene incontro alle migliori aspettative, là dove riunifica gli strumenti operativi della politica di cooperazione italiana, provvede a collocare la materia degli aiuti più in un'ottica di solidarietà per lo sviluppo che di rapporti puramente commerciali, e sottolinea l'indisponibilità degli aiuti italiani per politiche di militarizzazione.

Vanno tuttavia rilevate omissioni e contraddizioni, nel testo di legge approvato alla Camera, tali da pregiudicare la qualità e l'effettiva utilità degli aiuti italiani, e tali da riproporre l'immagine di una cooperazione più legata a interessi politici e burocratici che ad una

genuina solidarietà fra i popoli.

In tal senso gli Organismi autori del presente documento intendono esprimere alcuni punti irrinunciabili per la definizione di una vera cooperazione per lo sviluppo.

Controllo popolare sugli aiuti e sul commercio estero

1. L'esigenza di un effettivo controllo, politico e popolare, sulla coerenza delle iniziative dei nuovi Organismi istituzionali con le finalità della legge.

2. La completa emancipazione della politica degli aiuti da quella per il commercio estero. Tale obiettivo può essere conseguito solo escludendo il

Il 28 settembre nel Convento di Imola si sono incontrati i parenti, gli amici, i simpatizzanti delle missioni e i missionari presenti in Italia. Ecco una bella immagine di gruppo.



ministero per il Commercio estero da ogni competenza sui crediti di aiuto e affidando l'intera materia al Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo.

3. La promozione di iniziative di aiuto e di valorizzazione umana, sociale, culturale nei confronti di cittadini provenienti dai Paesi in via di sviluppo e residenti in Italia.

4. Una corretta informazione sulle attività della nuova direzione generale per la cooperazione allo sviluppo. Tale obiettivo richiede che sia reso pubblico l'elenco di tutti i contributi, contratti e convenzioni che saranno erogati o stipulati e dei soggetti che saranno recettori o parte contraente.

Il ruolo delle Organizzazioni non governative

5. Una più precisa distinzione fra l'ambito dell'intervento di emergenza e quello della cooperazione ordinaria, affinché non si riproponga la sovrapposizione di competenze e di interventi che già nel recente passato ha condizionato negativamente la cooperazione italiana. In particolare, l'emergenza va sempre di più intesa come intervento urgente e straordinario, legato a calamità naturali (terremoti, alluvioni, ecc.) e politiche (profughi, guerre, ecc.); a questo intervento devono far seguito programmi strutturali di cooperazione ordinaria.

6. La definizione di un budget finanziario (fissando un tetto minimo in percentuale) riservato agli interventi delle Organizzazioni non governative.

7. La previsione di possibilità di cooperazione con autentici soggetti popolari operanti nei Paesi in via di sviluppo per la promozione umana integrale (sindacati, leghe e associazioni di contadini, ecc.) che siano organicamente collegati agli analoghi soggetti popolari esistenti nel nostro Paese.

8. La previsione di possibilità di cooperazione con istituzioni culturali pubbliche e private dei Paesi in via di sviluppo, in vista del loro potenziamento per una valorizzazione delle energie locali (università, istituti di ricerca, istituti di formazione, fondazioni, ecc.).

9. Una filosofia di cooperazione tale da evitare che l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo causi un aggravamento della loro situazione di indebitamento.

10. Ferme restando le competenze e responsabilità dei ministeri degli interni e del Lavoro, la promozione di iniziative di orientamento e formazione professionale a favore di cittadini provenienti da Paesi in via di sviluppo.

La Presidente Regionale alle fraternità

Stiamo sempre fraternamente insieme

Fratelli e sorelle carissimi,

lo spazio di questa lettera per diversi numeri è stato occupato da meditazioni della sorella Liliana Dionigi sulla formazione, poiché dopo tanti anni ritenevo di essere diventata ripetitiva, quindi poco efficace. Era tuttavia necessario un mio fraterno ritorno prima del rinnovo del Consiglio, che avverrà entro il 1986. È quindi una lettera di congedo la mia, con riflessioni sul cammino percorso insieme in questi anni, sempre tesi verso il futuro con quella responsabilità gioiosa che deve caratterizzare i fratelli e le sorelle francescani.

Abbiamo visto realizzato il progetto di un Centro Regionale, che è insieme nostra «casa di formazione» e «di accoglienza», e tanti di noi hanno lavorato e pregato e donato, perché si potesse mettere a giusto frutto una struttura offertaci dai Padri del I Ordine. Molti di voi sono venuti e l'hanno reso vivo: i corsi di spiritualità sono stati partecipati, i momenti d'incontro sono stati stimolanti per lo spirito di preghiera e lo scambio fraterno dei doni di cui siamo portatori. Questi incontri hanno voluto rappresentare un'alternativa alle singole visite di fraternità, poiché offrono un'apertura maggiore, senza però cancellare le prime, che possono anzi essere intensificate là dove sono richieste, specie nelle fraternità di nuova formazione, o dove ci sia necessità di animazione, poiché ora al Centro — oltre al Padre Assistente — opera a tempo pieno la sorella Dionigi.

Io ho sofferto molto per non aver potuto offrire — a causa di impegni familiari — tale servizio di trasferta ed esservi vicina; di questo vi chiedo scusa, soprattutto chiedo perdono al Signore. Mentre vi ringrazio per l'accoglienza che sempre mi avete attribuito, vi ricordo ad uno ad uno, fratelli e sorelle carissimi, e mi sale dal cuore il canto: «Come è bello,



MC si unisce alle fraternità ofs nel ringraziare Nazzarena Calzavara per il prezioso servizio svolto per sei anni quale presidente regionale, e augura ogni bene.

Signor, stare insieme ed amarsi come ami Tu: qui c'è Dio. Alleluia!».

Vorrei lasciarvi un messaggio: stiamo fraternamente insieme con quelli che percorrono con noi lo stesso cammino che il Signore ci ha donato, affinché ognuno, pur nella libertà dei figli di Dio, operi alla costruzione di un regno di pace e di amore. Il passare a volte monotono dei giorni ci distrae dal progetto di Dio, che richiede invece operai solleciti, animati dalla fede, dalla speranza e dalla carità, vivi e vivificanti, cioè datori di vita. Questa è la sollecitazione che ci viene con particolare insistenza oggi dalla Chiesa; questo è l'impegno del laico che vuole dare un senso alla sua vita e intende vivere il suo Battesimo con tutte le responsabilità da esso derivanti.

Vi raccomando il sussidio di cultura e di formazione che ogni anno viene redatto dai Padri Assistenti Nazionali e che il Centro mette a disposizione di tutte le fraternità che ne facciano richiesta.

Vi stringo tutti in un fraterno abbraccio, insieme ai fratelli e alle sorelle del Consiglio Regionale.

Nazzarena Calzavara